

no il nome suo; Qui finisce della origine uita a studi acostum  
mi didante alighieri preta chiarissimo idello pere c'è posta da  
lui. Et comincia la sua uita noua. Nella quale esso i so  
netti ballate rcançoni distese distruie come dibeatrice sin  
namorasse adesso amore gli accidenti mentre ella nisse:  
Et appresso quata rqualle folla la sua amaritudine d'op' la par  
tita dibeatrice dell'apresente uita.

**T**u quella parte del libro dell'amia memoria dimisi al  
la quale p'ò si potrebbe leggiere s'iuona una rubrica  
la qual dice. Incepit uita noua. Sotto la qual rubrica  
io trouo scritte le parole le quali e' mio intendimento  
da esemplare i questo libro. se ne tutte almenelalor  
tentencia. Non e' fata gra appresso al mio nascimete era tor  
nato il cielo della luce quasi ad un medesimo punto quanto al  
la sua propria gittatione quando agli miei occhi apparue  
prima la gloriosa donna della mia mente la quale fu d'una ma  
tina d'una grande. si che quasi dal principio del suo anno non  
apparue ad me qualchedi quasi al fine del mio. Et appurne  
mi n'ella d'nobilitissimo colore humile a honesto sangu  
gno. cinta tornata alla guisa che alla sua gittatione e  
ta si conuenia. In quel punto dico ueramente che lo spirto

**D**aranghieranno molti per quello che aduisi perché ledizioni de' sonetti non e nel testo poste come  
autore del presente libretto lepose ma actio rispondo due essere state leggioni. La prima perche' chelle di  
dizioni de' sonetti manifestamente sono dichiarationi di quegli. perche' più testo ch'osa appurone duere  
esser de' testo. ipo ch'esse le poste non teste non stante lui con l'altro ben mescolato. Se forse qui dice  
alano alecione de' sonetti rcançoni scritte dallui similmente si potrebbe d'una ch'osa concie si cosa che esse  
siene non minore dichiarante di quegli chelle dizioni. Dio che quantunque sieno dichiaranti non sieno  
dichiarationi per dichiarare madimentioni delle cugioni che affare londussero i sonetti alecioni. Per ap  
pare ancora queste dimostrationi essere delle intente principale p'che' meritamente testo sone e non ch'io  
se. La seconda ragione ch'elio e' già udito più volte ragionare a persone degne di fede. anendo da  
te nella sua gittatione composta questo libello ipo essendo col tempo nella scienza e nelle opinioni cresciu  
to su' ergo gittata aue' fatto questo parendogli q'c troppo puerile a' malaltre cose diche si dicon dauer. facta  
firmamente dauer inchiuso ledizioni nel testo forse per quella medesima ragione ch'emozione me  
la onde'io non potendole neglialtri emendare. mag' este che scrisse e no nolto soddisfare all'appetito de  
laudore;

## 21-23 SETTEMBRE 2017 LA TRADIZIONE DEI TESTI

Convegno della Società dei Filologi della Letteratura Italiana

SFLI

Scuola Normale Superiore  
Il Palazzone  
Via Case Sparse, 193  
52044 Cortona (AR)

Elaborazione a cura del Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne | SNS

Intervengono:

SIMONE ALBONICO  
MARCO BERISSO  
MONICA BERTÉ  
CONCETTA BIANCA  
SIMONA BRAMBILLA  
ANDREA CANOVA  
CLAUDIO CIOCIOLA

ANDREA COMBONI  
PAOLA D'CAPUA  
ALESSIO DECARIA  
MAURIZIO FIORILLA  
GIUSEPPE FRASSO  
SEBASTIANO GENTILE  
PAOLA ITALIA

NICOLETTA MARCELLI  
ANTONIO MONTEFUSCO  
DANIELE PICCINI  
GIULIA RABONI  
GIULIO VACCARO  
CLAUDIO VELA  
TIZIANO ZANATO



INFO

eventiculturali@sns.it  
050 509307 - 493 - 554

SCUOLA  
NORMALE  
SUPERIORE